

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIX — Vol. XLIII

Firenze, 4 Febbraio 1912

N. 1970

SOMMARIO: A. J. DE JOHANNIS, La Banca d'Italia (esercizio 1911) — G. TERNI, Le crisi estere e l'Italia — E. Z, Corrispondenza da Napoli, La strada ferrata Metropolitana — Il Comune di Firenze nel 1910 — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** W. A. Sturdy, Uman Equity — M. J. Landa, The Alien problem and its remedy — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** La via d'acqua Milano-Venezia — Il Congresso delle Mutualità agrarie — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio del Giappone — Il regolamento della Cassa di Maternità — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse -- Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

LA BANCA D'ITALIA

(ESERCIZIO 1911)

Abbiamo sott'occhio la situazione 31 dicembre 1911 della Banca d'Italia, la quale situazione naturalmente riepiloga gli elementi più importanti della sua attività durante l'esercizio del 1911; come di consueto, in attesa di tutte le ulteriori, larghe notizie che, nella occasione della Assemblea ordinaria dei soci, darà il Direttore Generale della Banca, facciamo ora qualche considerazione sui punti più importanti quali sono indicati dalla situazione del 31 dicembre ultimo in confronto a quella del 31 dicembre 1910.

È prima di tutto confortante rilevare che la Banca non solo non ha diminuite le sue riserve metalliche, ma, anzi, nonostante il periodo non facile di questi ultimi mesi, e non ostante la guerra e le sue conseguenze, ha aumentato la quantità di specie metalliche che costituiscono ormai una cospicua riserva. Infatti la quantità d'oro ha raggiunto quasi il miliardo ed otto milioni, con un aumento durante l'anno di 32.7 milioni; la quantità di argento a pieno titolo, scudi, ha oltrepassato i 100 milioni con un aumento di 21.2 milioni.

In totale la riserva metallica si compone in cifre tonde:

	31 dicembre 1911	differenza	
		31 dicembre 1910	
Oro	1,007,900,000	+	32,700,000
Argento	102,600,000	+	21,300,000
Spezzati	2,400,000	+	1,200,000
Totale	1,112,900,000		52,800,000

Troppe volte abbiamo rilevato tutta la importanza della linea di condotta seguita dalla Banca di approfittare di tutte le circostanze per aumentare lo stock metallico, perchè abbiamo ad insistere su tale proposito, e ripetere le cose già dette sull'argomento. Basta mettere in rilievo che nonostante l'anno 1911, specialmente negli ultimi mesi, non sia stato propizio, tuttavia le riserve metalliche sono cresciute di 52.8 milioni dei quali 32.7 in oro.

Vero è che contemporaneamente, ed anche qui specie nella seconda metà dell'anno, è aumentata notevolmente la circolazione dei biglietti che al 31 dicembre ultimo saliva a 1,683,710,000 con un aumento tra la fine dei due anni, di 170.1 milioni. Non diremo che questo fatto costituisca un punto oscuro della situazione, ma certo domanda di essere vigilato con prudente attenzione affine di conciliare gli interessi delle industrie e del commercio del paese col regolare andamento del maggiore nostro Istituto di emissione. Poichè è da tener conto che se attualmente la eccedenza della circolazione dalla normale è già discesa verso i 100 milioni, alla fine d'anno ammontava alla cospicua cifra di quasi 250 milioni.

A tale eccedenza della circolazione normale contribuiscono due fattori: la richiesta di sconti ed anticipazioni del commercio nazionale, la diminuzione dei conti correnti, specialmente di quelli del Tesoro. Infatti al 31 dicembre tra sconti ed anticipazioni si aveva una maggiore consistenza di soli 10 milioni, ma era già uno stato di *detente*, mentre la somma delle operazioni compiute durante l'anno ammontava alla

cospicua cifra di 3.725 milioni, con un aumento sull'anno precedente di 339.4 milioni.

Se tale aumento anziché un fatto transitorio attribuibile a circostanze straordinarie e non durevoli, avesse a chiarirsi permanente, è troppo chiaro che si imporrebbe una, sia pur cauta e prudente revisione della legge che fissa i limiti della circolazione, giacché nulla sarebbe specialmente in questi momenti, più pericoloso che una contrazione nelle operazioni di sconto e di anticipazione. Una legge che voglia regolare la circolazione bancaria, per quanto rigorosa e severa, non può essere immobile se non quando sia immobile la attività del paese; ora per molti sintomi riesce evidente che la attività del paese, non diremo dal 1893 ma anche in quest'ultimo decennio è naturalmente cresciuta, e la legge bancaria deve seguirne il movimento con cautele, ma provvide disposizioni.

Al 31 dicembre u. s. la circolazione dei biglietti della Banca nella somma, come si è detto di 1603 milioni, si divideva per 919.4 milioni in circolazione coperta dal 40 per cento di riserva ed in 774.3 milioni di circolazione interamente coperta da riserva. La solidità di tale circolazione è fuori di dubbio, ma in materia così delicata e sensibile è bene che le eccezioni consentite della legge per eventi straordinari non diventino e non rimanga un fatto normale, poichè, in tal caso, non vi è più margine sufficiente per i casi anormali e straordinari.

Il secondo elemento a cui abbiamo accennato è quello dei conti correnti fruttiferi, i quali hanno data una diminuzione di 68.5 milioni poichè sono rimasti a 185.7. I conti correnti del Tesoro danno la maggior parte della diminuzione, cioè 61.3 dei 68.5 milioni; la qual cosa si spiega coi bisogni del tesoro per la guerra. Ma poichè i fatti economici e quelli riguardanti il credito soprattutto sono tra loro strettamente collegati, ecco che le esigenze del Tesoro diminuiscono il suo conto corrente colla Banca, questo fatto influisce sull'aumento della circolazione o sull'ammontare degli sconti e delle anticipazioni.

Ad ogni modo l'aver superato, senza gravi difficoltà e col solo provvedimento legislativo di una diminuzione della tassa sulla circolazione eccedente da 7 1/2 alla sola ragione dello sconto, il periodo critico dell'ultimo trimestre 1911, dimostra la grande elasticità raggiunta dalla Banca, non ostante le dure limitazioni della legge, e dimostra pure la sapiente direzione.

Col suo cospicuo lavoro la Banca ha ricavato 43.6 milioni di utili, sulla qual somma, tolte le spese imposte, tasse ammortamenti e riserve, in 24.9 milioni, rimane un utile netto di 18.7

milioni che si riducono a 17.8 quando si detraggono le lire 925 mila per la Cassa di Previdenza.

La Banca quindi ha fatto un nuovo passo verso quella ascesa a cui con mano esperta e sicura la guida il suo Direttore generale.

Le crisi estere e l'Italia

Uno studio delle regole che governano l'andamento dei mercati dei principali centri mondiali non sappiamo se sia stato ancor fatto, mentre abbondano gli studi intorno alle diverse fasi storiche da essi attraversate in rapporto all'abbondanza ed alla scarsità del medio circolante.

I periodi di crisi furono oggetto di diligenti indagini sulle cause, sull'intensità, come sui rimedi: ma assurgere a regole generali è stato compito che pochi tentarono, e questi nelle loro ricerche ebbero di mira specialmente qualche elemento soltanto della massa componente i valori, i quali hanno ufficio di mezzo di scambio: così sono copiose le osservazioni compiute intorno all'ammontare dell'emissione cartacea di uno Stato in rapporto colla moneta estera.

Certo è che le crisi le quali si ripetono con qualche frequenza nei maggiori mercati mondiali e la tensione che ne deriva costituiscono elementi importantissimi per lo studio sulle vicende del numerario in un determinato paese, ma non sono questi fatti soltanto che possono dar lume; ve n' hanno altri che rimangono generalmente trascurati, sia perchè sono di difficile rilievo, sia perchè di taluni coefficienti non si è usi di tener conto se non quando sieno pienamente maturi, e allorchè possono agire in tutta la loro efficacia. Volendo portare un esempio ricordiamo che la famosa crisi del 1907, che ebbe il suo epicentro negli S. U. di America, si concluse essere originata dalla vastità sempre crescente delle imprese in confronto al risparmio disponibile non aumentato in adeguata proporzione; ebbene, non si seppe prevedere questo enorme squilibrio che pur fu cagione di danni rilevantissimi, di forti liquidazioni d' imprese nei maggiori centri dell'Unione, che mantenne per un periodo non indifferente quel mercato abitualmente rigoglioso in una condizione assai grave di turbamento.

Sono poi conosciute le conseguenze in Europa. È perciò che riflettendo alla possibilità di uno studio sulle vicende dei mercati, si constata come sia necessario compiere anzitutto una cernita degli elementi principali che debbono aversi presenti, allo scopo di procurarsi non già una

esatta previsione degli avvenimenti, giacchè essa in modo certo rimane irraggiungibile per la comparsa di coefficienti nuovi, in quanto non ancora riconosciuti nella loro efficacia nè possibili sempre di valutazione, ma allo scopo soltanto di scorgere una reale tendenza, il che è già importante.

Sotto questo riguardo dovrebbero prendersi volta per volta in esame così le condizioni statiche come dinamiche dei maggiori mercati monetari e cioè di New York, di Londra, di Berlino, e metterle in rapporto a quelle dello Stato che si considera, valutando primieramente le influenze più o meno sensibili che tali centri hanno sulla zona che meglio interessa.

Per ottenere risultati attendibili sulle condizioni le quali avranno da verificarsi in quelle capitali è d'uopo pertanto non spingere solo le ricerche, come generalmente si fa ai movimenti dei metalli preziosi, alla misura dello sconto, allo stato momentaneo di benessere o di malessere, ma aver presenti le condizioni generali dell'industria e dell'agricoltura nei relativi Stati ed in quelli coi quali essi hanno maggiori scambi, alle nuove imprese che influiranno entro un periodo breve colla loro produzione da un lato, colla richiesta di numerari dall'altro, al sistema secondo cui è regolata la circolazione, al periodo dell'anno se notevole per le disponibilità dei raccolti o per i pagamenti, infine alle direttive della politica interna ed estera dei maggiori Stati.

È dunque un esame complesso e richiedente diligenza, dottrina ed acume che si pretenderebbe da chi vuol determinare le tendenze dei mercati monetari.

Per ciò che riguarda direttamente il nostro Paese, è opinione comune che esso non risenta in modo alcuno delle correnti monetarie e delle conseguenti pletore o deficienze che si verificano in altri Stati; ciò per l'esistenza di fatto del corso forzoso il quale trattiene i metalli preziosi nei sotterranei degli Istituti a garanzia della circolazione; così le continue e notevolissime differenze da una settimana all'altra sugli incassi aurei sono a noi sconosciuti.

Basta questo per ritenere che siffatti movimenti possono risaltarci indifferenti? Eppure dovrebbe ben tenersi conto che sebbene cresciuto di tanto il risparmio nazionale in cerca necessariamente d'impiego, il capitale straniero non scarseggia da noi; uno dei più fiorenti istituti è emanazione della finanza tedesca, altro pure assai forte e che raccoglie in questo momento le simpatie del Governo ed anche della Nazione per aver originata ed anco sollecitata l'impresa di Tripoli incamera vasti capitali delle congre-

gazioni religiose disciolte o che non risiedono in Italia; altro importante istituto infine, mercè la cooperazione di una casa parigina, è sul punto di aumentare di dieci milioni il proprio capitale.

Una influenza indiretta quindi si determina quando questo capitale straniero, cui del resto abbiamo ragione di far buon viso, in seguito a crisi di abbondanza o di scarsità di numerario viene da noi in maggior copia, ovvero cerca di ritrarsi per trovare migliore reinvestimento.

È importante stabilire primieramente che la forma d'impiego della quota più forte dei capitali esteri non è tale da permettere per nostra fortuna una notevole elasticità, e questa è la ragione per cui non entra nel contraccolpo dovuto alle deficienze dei mercati forestieri. All'incontro noi possiamo usufruire delle pletore di numerario altrove che dà luogo a ricerca di reinvestimenti in Italia; e sotto questo riguardo il nostro Paese gode di una posizione privilegiata rispetto agli altri che rappresentano le vie mondiali delle correnti auree, perchè mentre l'abbondanza di mezzi all'estero cagiona una partecipazione alle imprese nazionali, la scarsità non può esser causa di realizzi se non per un certo gruppo di titoli mobiliari, che sogliono esser ricercati come sicuro mezzo d'impiego, ovvero scelti per la speculazione.

Ma questo gruppo di valori non interessa venturosamente che una parte soltanto del danaro forestiero che penetra in Italia, il quale può classificarsi a seconda dei vari impieghi in quello che ha reinvestimento stabile in imprese industriali o bancarie, in quello di carattere intermedio che è rivolto all'acquisto dei titoli, nell'altro infine fluttuante che opera riporti.

Sono questi ultimi due gruppi non soggetti ad oscillazioni che rappresentano il vero anello di congiunzione fra i mercati esteri ed il nostro, oltre i pagamenti in relazione alla sbilancia commerciale per le importazioni di tanto maggiori alle esportazioni, e che riescono compensati in quelle forme rilevate così diligentemente dall'illustre Stringher; ciononostante la loro influenza deve riuscire di per sé stessa notevole se le crisi estere si riflettono inevitabilmente da noi. Anche quest'ultima dell'estate 1911 originata dalla scarsità dei raccolti agricoli in Europa, e dalla tesaurizzazione in seguito alle incertezze della situazione politica di fronte alla questione del Marocco, che spinse le banche francesi a far rimpatriare il loro danaro, ebbe notevole influenza sui nostri corsi compreso il Consolidato.

Ne consegue che il fatto delle correnti mo-

netarie, che se assai rilevanti determinano in taluni centri gravi crisi, interessa sempre un Paese come il nostro, che pure ad esse rimane estraneo; emerge quindi la necessità di seguire, di studiare con occhio vigile ed in tutta la loro interezza le vicende dei mercati esteri, stabilendo quali elementi agiranno su di essi.

G. TERNI.

Corrispondenza da Napoli

La strada ferrata metropolitana.

26 Gennaio.

Se il diavolo non ci mette la coda, Napoli vedrà compiuta entro cinque anni un'opera che per grandiosità pareggia le tre più ragguardevoli eseguite nell'ultimo venticinquennio, cioè la fognatura generale, la condotta dell'acqua di Serino, il risanamento edilizio. Parlo della strada ferrata metropolitana, di prossima costruzione.

Il suo scopo è evidente, e assai facile a supporre. Occorre aggiungere un nuovo mezzo di locomozione e comunicazione ai numerosi ma insufficienti che già vi sono in una città molto grande, dalla sua stessa struttura resa meno agevolmente praticabile di parecchie altre. E si ottiene così anche un altro effetto: quello di rendere accessibili e abitabili parecchie zone dei dintorni, destinate ad accogliere quei nuovi quartieri che si uniranno al vecchio corpo urbano, determinandone l'ampliamento.

Il progetto della Metropolitana ha una storia già lunga, di cui non parlerò affatto. Dei progetti tecnici se ne sono anzi succeduti non pochi, ai quali per più motivi bisognò fare numerose modificazioni. Quello finalmente adottato, in seguito a favorevole accoglienza dello Stato e del Comune, è dovuto agli ingegneri Gallarate, Serio, Giancotti e Cassitto, e comprende due grandi parti, ben coordinate fra loro: rete urbana e rete suburbana. L'una e l'altra sono suscettibili di eventuali sviluppi futuri.

La rete urbana doveva riuscire immune da quegli intoppi e ritardi nella locomozione, che son propri in genere del servizio tranviario e in ispecie delle vie di Napoli, troppo ingombre, affollate, insufficienti al movimento della gente, che è considerevole e che cresce. Bisognava dunque che fosse, come sarà, sotterranea; simile perciò a quelle di Londra, di Parigi e di varie città dell'America. Ed avrà come requisiti principali una sede assolutamente propria, pendenze minime, doppio binario su tutta la linea, parecchie

comode stazioni, treni frequenti e capaci di grande velocità. La sua lunghezza verrà ad essere di 8 chilometri e vi saranno non meno di 15 stazioni tra i due punti estremi, messe in comunicazione col piano stradale alcune mediante scale, altre, situate a maggior profondità, mediante ascensori.

I treni elettrici, dotati d'una velocità di 23 chilometri l'ora, potranno percorrere l'intera linea, comprese le fermate, in 22 minuti. Se ne può inferire quanto breve verrà ad essere la durata del viaggio tra l'uno o l'altro dei più frequentati punti intermedi.

La rete suburbana avrà fin da principio un'estensione un po' maggiore, raggiungendo i 10 chilometri circa. Non sarà, come l'altra, tutta sotterranea. Partendo dalla stazione del Vomero, che deve servire anche per l'urbana, correrà dapprima in una lunga galleria, uscendo poi all'aperto. Senza pregiudizio d'altre future diramazioni, un suo braccio correrà verso Agnano, in pianura o quasi, l'altro salirà sulla collina giungendo ai Camaldoli, cioè a 420 metri sul livello del mare. Agnano ha di recente acquistato importanza, in virtù dei nuovi e grandiosi stabilimenti termali che vi sono stati impiantati, e del resto tutta quella valle è ricca d'industrie e più s'avvia ad esserlo e le fermate intermedie interessano luoghi già assai popolati. In quanto alla linea dei Camaldoli, prescindendo dal celebrato panorama che si gode dal suo punto d'arrivo, il suo percorso allo scoperto, in una zona alta, pittoresca, salubre, determinerà tutta una fioritura di giardini, di ville, di nuovi nuclei di popolazione; fatto questo preveduto e aspettato da un pezzo, ma non verificatosi finora per la mancanza di comode e rapide, epperò economiche, comunicazioni con la città.

Devo astenermi dal parlare ulteriormente d'altimetria, d'itinerario, di fermate, dal porgere insomma troppi particolari topografici, che pei lettori non napoletani sarebbero poco interessanti e anche poco chiari. Ne darò invece alcuni altri di diversa specie.

La velocità prevista potrà essere effettiva, trattandosi di linee tutte doppio binario, che corrono in sede propria, epperò sono libere da ogni ingombro stradale. La trazione sarà elettrica; i treni, molto frequenti, verranno composti da tre vetture, due automotrici ai capi e una di rimorchio nel centro; capace quest'ultima di 82 posti, di 70 le altre; tutte incombustibili, perchè costruite in ferro. Il loro piano, nelle stazioni, verrà a trovarsi allo stesso livello dei marciapiedi, per rendere facile e rapido

l'accesso e l'uscita dei viaggiatori. Anche gli ascensori potranno contenere molte persone, e la loro velocità sarà varia, secondo l'altezza che dovranno superare.

Si dice che la tecnica della costruzione sia stata oggetto di studi accuratissimi e che la natura geologica delle nostre colline e del sottosuolo urbano sia atta all'esecuzione dell'opera e non presenti grandi ostacoli; minori in ogni caso di quelli che incontrò a suo tempo la Metropolitana di Parigi e che pure vennero egregiamente superati.

È previsto in lire 30 milioni circa il costo dell'opera, cioè costruzione delle due reti e prima dotazione di materiale mobile e d'esercizio. Il capitale occorrente sarà in massima parte estero. Per costruire ed esercitare la nuova ferrovia ne ha raccolto uno di 35 milioni e si è formata in Parigi la *Société franco-italienne du chemin de fer métropolitain de Naples*. Mi par molto degno di nota il fatto che nessun concorso pecuniario viene elargito dallo Stato nè dal Comune. I lavori dovrebbero avere la durata di quattro anni. Ho cominciato col dire che avremo l'opera intera, se nulla d'imprevisto sopravvenga, entro cinque anni, perchè non so precisamente quando ai lavori verrà messa mano. Se l'espressione sarà stata anche troppo prudenziale, tanto meglio. "Giorno più, giorno meno, in ogni caso Napoli sarà la prima città d'Italia che abbia una ferrovia metropolitana.

E. Z.

Il Comune di Firenze nel 1910

Da questa bellissima annuale Relazione che riceviamo dal Comune di Firenze, opera del sig. Ugo Giusti, capo dell'ufficio di Statistica Comunale, ricaviamo i dati seguenti su questo Comune.

Il numero dei *nati-vivi* fu in Firenze nel 1910 in cifra assoluta (5019) di poco superiore a quello dell'anno precedente (4946). L'aumento, che riguarda soltanto i maschi: 2587 invece di 2496, è compensato da una diminuzione di femmine: 2432 invece di 2450. I maschi rappresentano perciò nel 1910 il 51.5 per cento di tutti i nati, mentre l'anno precedente non ne comprendevano che il 50.4 per cento. Dei 5019 nati, 4022 videro la luce in privata abitazione, gli altri all'Ospedale di Maternità e in altri Stabilimenti pubblici; 710 erano figli naturali o d'ignoti, avendosi così una cifra di natalità illegittima del 14.1 per cento.

Di fronte ai 710 illegittimi, si ebbe nell'anno la legittimazione di 141 figli.

Il numero maggiore dei nati fu anche nel 1910 nel mese di marzo (concepimenti di giugno), il quale dà così per 8 volte in undici anni una cifra mas-

sima di natalità. Dette il minor numero di nati per la quarta volta nel periodo suddetto il mese di maggio (concepimenti in agosto).

Il numero dei *matrimoni* nell'anno 1910 (1674) fu lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (1685): la proporzione delle unioni fra celibi salì al 90 per cento di tutti i matrimoni, la quota più alta di tutto il periodo 1891-1910. Come sempre, il mese di giugno segnò la più alta cifra di unioni (210): segue più insolitamente il mese di aprile (175). La cifra minima si verificò, come di abitudine, nel marzo (75).

I matrimoni fra fiorentini (539) rappresentano poco più del terzo di tutti i matrimoni: gli sposi fiorentini (821) qualche cosa meno della metà di tutti gli sposi, le spose fiorentine (921) una cifra alquanto superiore.

I matrimoni fra un cittadino italiano e una donna straniera furono 9, quelli fra uno straniero e una italiana 17, quelli fra stranieri 5.

La combinazione più frequente dei matrimoni secondo l'età degli sposi fu anche nel 1910 quella fra sposi di 25 a 29 anni e spose di 21 a 24 anni (240 pari al 14.3 per cento di tutti i matrimoni); seguono le combinazioni fra sposi di 21 a 24 anni con spose dello stesso gruppo (217 = 12.9 per cento) e fra sposi di 25 a 29 con spose dello stesso gruppo (196 = 11.7 per cento). Tutte e tre queste combinazioni rappresentano come negli anni precedenti oltre il terzo di tutti i matrimoni (38.9 per cento).

Nel 1910 contrassero matrimonio 23 uomini e 8 donne di età superiore ai 60 anni; 4 uomini e 282 donne di età inferiore ai 21 anni, cifre pressoché identiche a quelle dell'anno precedente.

In 122 casi (124 nel precedente anno) lo sposo e la sposa erano nello stesso anno di età; ma la combinazione più frequente era quella in cui la sposa aveva da 1 a 5 anni meno dello sposo (629 matrimoni); seguivano per frequenza i matrimoni in cui la sposa aveva da 6 a 10 anni meno del marito (298), poi subito dopo quelli in cui la sposa aveva da 1 a 5 anni di più (296). In complesso i matrimoni nei quali non c'era fra i contraenti una differenza sensibile di età (sposa da 5 anni più a 5 anni meno dello sposo) furono 1110 pari al 66 per cento del complesso (64 per cento nell'anno 1909).

Fra i casi più eccezionali sono da ricordarsi 10 matrimoni nei quali la sposa aveva da 26 a 45 anni meno dello sposo e in 3 in cui la sposa aveva 25 a 40 anni più dello sposo.

Di 1674 matrimoni contratti nel 1910 se ne ebbero 1554 (93 per cento) nei quali tutti e due gli sposi apposero la firma sull'atto nuziale, 64 (3.8 per cento) nei quali l'atto stesso fu firmato dal solo sposo, 35 (2 per cento) dalla sola sposa, 21 (1.2 per cento) da nessuno degli sposi. Nel complesso gli sposi analfabeti furono 56 pari al 3.3 per cento di tutti gli sposi; le spose analfabete 85, pari al 5.1 per cento di tutte le spose, con miglioramento notevole sulle cifre dell'anno scorso.

Il miglioramento complessivo ottenuto dal 1890

in poi nella pubblica coltura è indicato dalle cifre seguenti:

	Anno 1890	Anno 1910
Sposi analfabeti	148 = 10.6 %	56 = 3.3 %
Spose analfabete	299 = 21.5 %	85 = 5.1 %

Il numero dei *morti* fu nel 1910 di gran lunga inferiore a quello dell'anno precedente: 4510 invece di 5460: dei 4510 deceduti soli 3576 appartenevano al nostro Comune.

Le temperature mitissime dei primi mesi del 1910, in confronto dei corrispondenti del 1909 (differenza in più di 1°, 4 di temperatura media in gennaio, di 4°, 2 in febbraio, di 1°, 7 in marzo) spiegano questa tenue mortalità.

I decessi in privata abitazione, furono 2446 e cioè il 54 per cento della cifra totale, gli altri ebbero luogo in ospedali e ricoveri.

Il gennaio ed il marzo furono nondimeno anche nel 1910, come rispettivamente per altre 5 e 6 volte dopo il 1900, i mesi di mortalità massima, mentre il settembre e l'ottobre per la decima e rispettivamente per la ottava volta in detto periodo segnarono le cifre minime.

La repartizione dei casi di morte secondo l'età dei deceduti mostra la parte prevalente che sul complesso dei casi stessi hanno i decessi nella prima infanzia (bambini fino a un anno di età). Questi, in numero di 586, rappresentano con diminuzione notevole non solo assoluta ma anche relativa sul precedente anno, il 12.7 per cento di tutti i morti: il secondo gruppo (da uno a due anni) dà un contributo, sempre assai notevole, del 3.2 per cento, poi il numero dei decessi diminuisce gradatamente fino a toccare il minimo di 1.6 per cento nel gruppo fra 5 e 10 anni: da questo gruppo in poi l'aumento è continuo e pressochè costante fino al gruppo da 70 a 75 anni che segna un altro massimo di 10.3 per cento, seguito da una rapida diminuzione nei gruppi d'età più avanzata.

La ripartizione dei casi di morte secondo il sesso dei deceduti in Firenze appartenenti alla popolazione legale, dà nel 1910, come in generale negli anni precedenti, una prevalenza al sesso maschile: tale prevalenza è più evidente ancora nella mortalità complessiva: 54.5 maschi su 100 morti in complesso.

Confrontando la mortalità e la natalità in Firenze nel 1910, senza distinzione di appartenenza, si trovano 95 morti di sesso maschile e 84 di sesso femminile su 100 nascite dei sessi rispettivi; tenendo conto dei soli appartenenti al Comune, tali rapporti scendono rispettivamente a 78 e a 72.

La diminuzione notevole dei casi di morte nel 1910 in confronto al 1909 si ripartisce pressochè in tutte le *cause* che motivarono tali decessi: altissime differenze in meno (669 invece di 946 casi) si verificano nelle morti per malattie dell'*apparecchio respiratorio* come diretta conseguenza delle miti temperature invernali già ricordate, in quelle per malattie dell'*apparato circolatorio* (528 invece di 657 e dell'*apparato digerente* (413 invece di 553)

e nelle *accidentali* (56 invece di 72). La diminuzione fu più lieve nelle *malattie infettive* (1014 casi di morte invece di 1146) in quelle del *sistema nervoso* (541 invece di 604) e si ebbero cifre pressochè identiche nelle malattie dell'*apparato uropoietico*, in quelle della *gravidanza* e nei casi di morte per *suicidio*.

Nelle *entrate dei pubblici mercati*, amministrati direttamente dal Comune, si manifestò nel 1910, con un introito di quasi L. 100 mila, una piccola diminuzione dovuta specialmente al trattamento di favore accordato nella applicazione delle tasse all'*Unione agricola cooperativa*.

Il *Mercato del bestiame* ha servito anche nel 1910 unicamente per gli ovini e i suini, in numero di 24,057 in complesso.

I prezzi del *grano* e delle *farine*, durante l'anno 1910, diminuirono, benchè di poco, di fronte a quelli dell'anno precedente; ma i prezzi del pane e delle paste, rimasero invariati.

I prezzi delle carni vaccine, continuarono il progressivo aumento iniziato negli anni precedenti, cosicchè, la media annuale dei prezzi della carne di vitello fu da L. 183.26 a 203.13 al quintale; quella del bove da L. 166.21 a 172.31; quella della vacca da L. 133.13 a 138.10.

Le carni ovine e suine ebbero durante l'anno 1910, dei prezzi inferiori a quelli verificatisi nel 1909.

Anche l'olio d'oliva, benchè abbia conservato durante tutto l'anno, dei prezzi molto elevati — con una media da L. 155.21 a 191.17 al quintale — ebbe dei prezzi inferiori a quelli raggiunti nel 1909.

Il vino comune da pasto, invece, andò sempre rincarando, e la media dei prezzi che ai primi di gennaio era da L. 14 a 28, salì alla fine di dicembre da L. 28 a 45; e i prezzi medi dell'annata furono: minimo L. 18.95; massimo L. 34.50.

Anche i fagioli ebbero nell'anno decorso dei prezzi un po' superiori a quelli del 1909.

I prezzi del pesce fresco nella vendita al dettaglio, si mantennero durante tutto l'anno presso a poco uguali a quelli verificatisi nel 1909, però con tendenza ad aumentare.

Nell'anno decorso mancò sul nostro mercato, la vendita delle trote vive — per scarsità di produzione regionale — e quelle morte furono vendute da L. 5 a 8 al chilogrammo.

Il servizio de' *pubblici macelli* passò col 1° luglio 1910 alla gestione diretta del Comune e non è quindi possibile un confronto dei risultati amministrativi di quest'anno con quelli degli anni precedenti. Il numero dei capi macellati nel Comune chiuso fu nel 1910 inferiore di quasi 1500 al numero corrispondente del 1909, pel Comune esterno si ebbe invece un aumento di 210 capi. Nel complesso la quantità di carne entrata nel Comune chiuso e daziata alle Barriere, risulta inferiore di oltre 45 mila chilogrammi a quella introdotta nell'anno precedente: di fronte al 1908 la diminuzione sale a 223 mila chilogrammi.

Ed eccoci ad un importante argomento, la *istruzione pubblica*.

Le spese fatte dal Comune nel 1910 per la pubblica istruzione sommarono a L. 1,093,861 con una quota media per abitante di L. 7.99 (L. 8.11 nel 1909). La quota di spesa per ogni alunno delle Scuole elementari sale nel 1910 a L. 75.48 (L. 78.84 nell'anno precedente).

Coll'anno scolastico 1906-907 sembra cessare nelle iscrizioni nelle scuole elementari il ristagno verificatosi per tre anni antecedenti: in detto anno si ebbero quasi 500 iscrizioni in più dell'anno precedente; nel 1907-908 la eccedenza sull'anno 1906-1907 salì a 900 alunni: un altro lieve incremento segnarono le iscrizioni dell'anno 1908-909 ma la cifra percentuale sul complesso degli abitanti discese da 6.7 a 6.4. Nel 1909-910 con un aumento di oltre 400 alunni, anche la percentuale risali a 6.5. Nel 1910-911, con 15,828 iscrizioni, la percentuale salì a 6.6.

Un numero considerevole di fanciulli frequenta scuole private confessionali e laiche. Nell'anno 1910-1911 l'Ufficio di Statistica poté rilevare sui dati ad esso forniti da 120 Istituti, la presenza di 8191 alunni di scuole private, numero superiore alla metà degli iscritti nelle pubbliche scuole.

Nell'andamento complessivo, le iscrizioni alle scuole secondarie mantengono, anche nell'anno 1909-1910, la tendenza all'aumento: tale aumento è specialmente notevole nelle iscrizioni femminili alle Scuole Tecniche e alle Ginnasiali, in quelle all'Istituto Tecnico e alle Scuole Normali femminili.

Nelle iscrizioni all'Istituto di Studi Superiori si nota una diminuzione: in quelle al Magistero femminili e all'Istituto di Scienze sociali le cifre non differiscono molto dalle consuete.

Le spese di pubblica beneficenza segnano un aumento costante tanto nella loro cifra assoluta quanto in quella relativa. Nell'anno 1910 la spesa complessiva fu di L. 1,646,737, con una quota di quasi L. 7 per abitante, superando di oltre lire 200 mila la spesa corrispondente del 1909. La speditività per i poveri, che rappresenta in questa somma la parte più notevole, è salita da L. 369,899 nel 1866, a L. 459,644 nel 1870, a L. 518,768 nel 1880 e alla cifra attuale di circa 1 milione. Dell'aumento complessivo nel numero dei malati ricoverati all'Arcispedale di S. M. Nuova ci si può render conto osservando come la cifra di esistenza media giornaliera in tale ospedale sia passata in 10 anni da 1394 a 1706 malati. Anche il costo di mantenimento è salito fra il 1903 e il 1909 di 55 centesimi per malato e per giorno.

L'incremento del servizio della pubblica illuminazione è segnato dall'aumento di circa 34 km. di tubatura per l'illuminazione a gas nel breve periodo fra il 1904 e il 1910: nello stesso periodo (entro il quale ebbe luogo la trasformazione dei becchi a farfalla in lampade a incandescenza) il numero delle fiamme a gas salì da 3913 a 4652, quello delle lampade ad acetilene da 28 a 176 nel 1907, ridiscendendo poi a 75 nel 1910, mentre il numero delle lampade a petrolio si riduceva da 155 a 26. La spesa totale per la pubblica illuminazione

dopo essere discesa da oltre 434 mila lire nel 1904 a L. 382,000 nel 1906, è risalita nel 1910 a L. 433 mila circa.

La lunghezza delle condutture dell'acqua potabile aumentava di quasi 5 km. durante il 1910, il consumo medio giornaliero dell'acqua saliva da m³ 14,447 nel 1903 a m³ 21,684: le rendite dell'acquedotto, esercitato direttamente dal Comune in economia, da L. 600,000 circa a 1,118,786 lire. Nell'anno 1910 il mese di maggior consumo fu il luglio con m³ 749,683, quello di consumo minimo il febbraio con m³ 530,042.

I giardini e passeggi pubblici che hanno in Firenze un'importanza singolare per la loro estensione e la loro bellezza, importarono una spesa di mantenimento di L. 246,158 cui sta di fronte un'entrata di oltre L. 84,000.

Passiamo alle finanze del Comune.

Il provento per sovrimposta sui terreni va gradatamente scemando per la continua fabbricazione che fa naturalmente aumentare il provento della sovrimposta sui fabbricati. Nel corso di 11 anni fra il 1900 e il 1910 la prima discese, tenendo conto del solo Ruolo principale, da L. 82,970 a L. 78,132, la seconda salì da L. 2,501,055 a L. 2,624,156.

Nello stesso periodo si ebbero aumenti anche per le altre tasse comunali e così per la *tassa di famiglia* da L. 437,000 a L. 570,000, per quella *sugli esercizi* da L. 87,000 a L. 149,000 per quella *sui cani* da L. 31,000 a L. 58,992, per quella *sui velocipedi* da L. 51,885 a L. 87,294 nel 1909 per discendere poi a L. 62,563 nel 1910 per la riduzione della *tassa*.

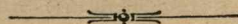
Si mantenne invece presso a poco alla stessa altezza la *tassa sulle vetture private e sui domestici* (L. 68,445 nel 1910); quella *sulle vetture pubbliche* ebbe, pel cessato servizio degli omnibus, una notevole diminuzione.

Fu introdotta nel 1905 la *tassa sul valor locativo* con applicazione limitata, e il provento di essa salì da L. 20,000 nel 1906 a L. 32,000 nel 1910. La *tassa sugli spettacoli e sui trattenimenti pubblici* è salita nel 1910 a quasi L. 42,000 superando di L. 4000 circa il provento del precedente anno. Parte notevole di questo prodotto è dovuto agli spettacoli cinematografici.

Il provento complessivo del *dazio governativo e comunale* nel 1910 con L. 7,802,408 rimane lievemente inferiore a quello del precedente anno; in sei anni, e cioè dal 1903, il provento complessivo del *dazio* è aumentato di oltre 700,000 lire. Le spese di riscossione in L. 1,424,873 rappresentano il 18 per cento delle entrate: qualora non vi si comprendano le pensioni del personale a riposo, detta percentuale scende a 12.9.

Il debito complessivo del Comune era al 31 dicembre 1910 di L. 46,701,585.

La Relazione chiude con le statistiche varie ed è corredata, per circa 300 pagine, da ampi e completi quadri statistici.



RIVISTA BIBLIOGRAFICA

W. A. Sturdy, *Uman Equity*. — Boston, J. D. Bonnell et Son, 1911, pag. 364.

Abbiamo avuto occasione di dare qualche tempo fa un cenno su un altro libro del sig. W. A. Sturdy intitolato: « *The Degeneracy of aristocracy* » e ne abbiamo lodato lo spirito e la struttura; non abbiamo trovato, nel volume che segnaliamo ai lettori: « *Uman Equity* », quella stessa chiarezza di pensiero e di esposizione.

Trattando di un argomento di alta sociologia e irto di grandi difficoltà quale è quella della umana equità, troppo trascendentale è il linguaggio usato dall'Autore perchè possa risultare chiaro e perchè non siano discutibili le premesse sulle quali egli basa la sua discussione.

Ciò non vuol dire, si intende, che non vi sieno nel suo libro pagine veramente interessanti come quelle dei capitoli IX, X dove parla del progresso naturale e materiale; e pagine di una originalità piena di significato come dove spiega il concetto di dispotismo politico e di opinione popolare, e più innanzi, del coraggio morale.

Nel complesso un lavoro, che impressiona ed affascina per quanto la riflessione possa rilevarne le basi meno sicure.

M. J. Landa, *The Alien problem and its remedy*. — Londra, P. S. King et Son, 1911, pag. 327 (Sc. 5).

Da qualche tempo si discute vivacemente in Inghilterra la questione di quegli stranieri ospiti non desiderabili (*undesirable*); e sono già state approvate leggi nel 1904 e 1905 per rimediare od almeno limitare alcuni inconvenienti che si manifestano in causa di una certa parte della emigrazione. Sembra però che tali inconvenienti non sieno ritenuti sufficienti allo scopo giacchè l'Autore con questo interessante volume impegna a discutere a fondo la questione riferendosi principalmente alla immigrazione cinese.

Comincia quindi con una breve storia del fenomeno, esamina la questione della soprapopolazione e degli effetti economici della immigrazione, nel lavoro, nei salari, nei consumi, si sofferma a ricercare le conseguenze che la immigrazione porta sul tenore di vita, quali sieno le modificazioni che sopravvengono nella seconda generazione, ed i rapporti tra la immigrazione e la criminalità.

Nella seconda parte del libro l'Autore tratta dei rimedi; e domanda in sostanza maggiore severità nelle leggi, rilevando i mali che ha potuto accertare soprattutto per la immigrazione cinese.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Nel gabinetto del sindaco a palazzo Marino e sotto la presidenza dell'on. Carmine si è riunito in Milano il Comitato promotore della **via d'acqua Milano-Venezia**.

Erano presenti le Autorità interessate.

L'on. Carmine diede ragione dell'opera svolta dal Comitato ed a questo furono presentati dall'on. Romanin Jacur a nome della Commissione tecnica composta dei signori: Fantoli, Cucchini, Piola e Ravà, gli elaborati progetti da essa studiati per le due linee di canali che dovranno congiungere Venezia e Milano al Po con potenzialità di natanti da 600 tonnellate.

Il comm. Salmoiraghi presidente della Commissione economica, ha esposto le conclusioni alle quali hanno condotto prudenti ed accurati studi intensi a dimostrare il pregio e l'efficacia economica della grande opera nei riguardi del basso costo dei trasporti ed i conseguenti cospicui benefici per le industrie ed i commerci.

Il progetto al quale è venuto il Comitato sarà fra qualche tempo di pubblica ragione; noi possiamo però fin d'ora assicurare che esso, e per l'altissimo valore degli uomini che vi hanno collaborato e per gli studi esaurienti e di alto pregio scientifico e pratico che furono condotti dal Comitato è veramente tale da rispondere alle esigenze di un'opera moderna e potente, quale l'economia della valle padana esige e si aspetta.

La nuova linea partendo da Venezia giunge a Chioggia per la laguna, e quivi seguendo il tracciato, di canali oggi esistenti, ma opportunamente sistemati giunge fino all'Adige del quale si diparte un nuovo grande canale sboccante direttamente nel Po in località assai favorevole.

Fino alla foce dell'Adda la linea utilizza il fiume Po che, e per le naturali sue condizioni e per le opere di dragaggio che lo Stato spinge con alacrità, offre condizioni favorevoli allo sviluppo di una potente ed economica navigazione.

L'Adda, dalla foce a Pizzighettone, sarà canalizzata con tre sbarramenti ed altrettante conche lunghe per convogli di natanti, e da Pizzighettone si dipartirà poi un nuovo canale studiato dalla Commissione con molta cura per tutte le speciali esigenze del tracciato, della sezione, dell'alimentazione, della distribuzione dei salti e con speciale riguardo alle esigenze della navigazione.

Su tale canale avrà luogo, con geniale progetto del Comitato, l'utilizzazione di circa novemila cavalli di energia elettrica.

Dopo una elevata ed importante discussione, il Comitato, che ha espresso il suo compiacimento

per il valore degli studi compiuti, ha votato unanime il seguente ordine del giorno presentato dal presidente on. Carmine:

« Il Comitato promotore per la linea navigabile Milano-Venezia, in conformità al mandato ricevuto dalle Amministrazioni comunali, provinciali e delle Camere di commercio di Milano e di Venezia, delibera di rassegnare alle Amministrazioni stesse i progetti compilati per le opere dirette a migliorare le comunicazioni esistenti fra Venezia e Cavanella di Po ed a creare una nuova comunicazione fra Milano ed il Po, corredandoli con una illustrazione sommaria della portata economica della risultante nuova linea di navigazione da Venezia a Milano con la indicazione delle diverse procedure ammesse dalla legge 2 gennaio 1910, n. 9, per arrivare alla esecuzione delle opere progettate e con le indicazioni altresì delle ragioni che farebbero apparire preferibile la procedura della concessione da chiedersi da un consorzio degli enti locali maggiormente interessati ».

Auguriamo che se veramente si impiegheranno energie attive su quest'opera, la si compia addirittura nella miglior condizione perchè sia veramente utile.

— È stato tenuto a Milano sotto la presidenza dell'on. Ottavi il **Congresso delle Mutualità agrarie**; furono approvati, dopo un brillante discorso dell'on. Luzzatti vari ordini del giorno tra i quali il seguente:

« Il Congresso: mentre riconosce nelle piccole Mutue assicuratrici contro la mortalità del bestiame altrettanti organi efficacissimi non solo alla conservazione del capitale bestiame, ma altresì alla sua difesa contro le malattie in genere ed infettive e diffusive;

afferma la necessità che le Mutue organizzino nel proprio seno un opportuno servizio di assistenza zootecnica e difesa veterinaria senza il quale non è possibile che esse rispondano al loro scopo, nè tanto meno a quello della lotta contro le malattie infettive;

riconosce l'opportunità dell'accordo fra la Direzione generale della Sanità pubblica e la Federazione Nazionale delle Mutue Bestiame, accordo diretto a fare delle Mutue altrettanti centri popolari di propaganda ed applicazione pratica delle norme riguardanti la prevenzione delle malattie infettive e diffusive;

prende atto del proposito della Federazione Nazionale delle Mutue Bestiame di estendere il servizio di riassicurazione delle mutue locali a limitata circoscrizione, ai danni delle malattie infettive, colla rigorosa osservanza, da parte delle

Mutue e loro soci, delle prescrizioni di polizia veterinaria;

e mentre afferma la necessità di una pratica sistemazione del servizio veterinario, fa voti che la Direzione Generale della Sanità Pubblica coadiuvi col proprio personale tecnico e con opportune provvidenze l'attuazione di progetti della Federazione che avrà la più grande efficacia nella lotta contro le malattie infettive del bestiame, assicurandosi in tal modo la cooperazione degli stessi interessati: i proprietari ed allevatori di animali ».

E questo sulle pensioni dei contadini:

« Il Congresso, mentre constata con compiacimento il risveglio nelle campagne delle istituzioni mutue, mentre d'altra parte riconosce che attraverso a queste, bene si possono diffondere l'idea e la pratica della previdenza e rendere più facili le iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza; fa voto che le Mutue Agrarie, funzionanti nei piccoli centri rurali, si facciano organi di propaganda a favore della Cassa Nazionale di Previdenza avviando così i loro soci a provvedere alle loro pensioni di vecchiaia ».

Si approvò altresì la seguente aggiunta dell'ing. Mirelli:

« Fa voto ancora che alle mutue agrarie costituite in maggioranza di piccoli proprietari e contadini vengano estesi i benefici dati alle Società di M. S. ed alle Cooperative di produzione, per l'iscrizione collettiva dei contadini ».

E questi due sull'assicurazione del bestiame e sulle piccole Mutue assicuratrici:

« Il Congresso, dato l'attuale risveglio delle forze mutualistiche italiane e la necessità di indirizzare le mutue verso una forma di organizzazione collettiva rispondente ai bisogni odierni; stimando, per il bene comune, opera indispensabile quella di tracciare per le Società e per le loro Federazioni un indirizzo uniforme e in perfetta concordanza coi principi informatori della mutualità agraria, raccomandando che la stima degli animali si faccia due volte l'anno delibera:

1) Per le Mutue assicuratrici del bestiame esistenti e per quelle di nuova costituzione,

a) che gli indennizzi siano liquidati in base al valore di stima dell'animale sinistrato;

b) che il premio ordinario di assicurazione sia fisso in proporzione al valore degli animali assicurati e pagato anticipatamente;

c) che ai soci si faccia obbligo di pagare le necessarie quote di riparto, ogni qualvolta se ne presenti il bisogno.

2) Per le Federazioni regionali delle Mutue assicuratrici del bestiame;

a) che si indennizzino solo per metà tutti i sinistri delle Mutue federate;

b) che il premio di riassicurazione sia pari al 45 per cento delle somme che le singole Società federate riscuotono dai propri soci a titolo di premi di assicurazione ».

Indi, su conformi conclusioni presentate dal relatore ing. Guido Mirelli che tratta:

« Il Congresso: riconoscendo che la tassa di ricchezza mobile, applicata per le Mutue incendi locali con ingiusto criterio sopra un supposto utile, che è invece un atto lodevole e necessario di previdenza e di risparmio, riesce tanto gravosa da intralciare lo sviluppo della mutualità incendi e serve ad allontanare i soci da un prudente accumulamento dei premi;

convinto della necessità di una disposizione legislativa che aiuti il sorgere delle piccole Associazioni locali di mutua assicurazione;

prende atto della dichiarazione del rappresentante del Ministro di A. I. e C. il quale ha preparato uno speciale disegno di legge, che regolerà tutta la mutualità agraria eliminando od equamente diminuendo gli eccessivi aggravi fiscali, ed invita il Governo ad ottenere dal Parlamento la sollecita discussione in modo che la legge possa essere in breve tempo applicata.

E il Congresso riconoscendo inoltre che le le Mutue incendi meritano per la loro organizzazione l'attenzione dei mutualisti e che ad esse deve esser dato tutto l'appoggio morale, per aiutarne lo sviluppo; che però una Mutua incendi a carattere agrario e locale non può da sola sostenere tutto il rischio di incendi costosi, i quali possono metterne in pericolo l'esistenza od annullare d'un tratto il frutto di una paziente opera di risparmio; — fa voto perchè le piccole Mutue incendi abbiano a stringersi attorno alla loro Federazione Nazionale, provvedendo unite a garantirsi reciprocamente per quei maggiori rischi, che eccedono la potenzialità finanziaria di ciascuna, mantenendo così in tutta l'opera loro integro il principio di una stretta mutualità ».

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del commercio estero del Giappone, durante il mese di ottobre e durante i primi dieci mesi dell'anno scorso in confronto alle cifre corrispondenti del 1910.

	ottobre 1911	ottobre 1910
	(in yens)	
Esportazioni	42,212,372	47,440,734
Importazioni	22,668,985	32,863,950
Totale	64,881,357	80,304,684
Ecced. delle import.	19,543,387	14,576,784

	Dieci mesi	
	1911	Diff. sul 1910
	(in yens)	
Esportazioni	370,732,671	— 2,695,065
Importazioni	446,298,713	+ 65,834,900
Totale	817,031,384	+ 63,139,835

	Dieci mesi	
	ottobre	ottobre
	1911	1910
	(in yens)	
Esportazioni Oro	2,820,000	4,605,000
Argento	17,747	353,743
Importazioni Oro	7,707	983
Argento	156	—
Ecced. delle esport.	2,829,834	4,957,160

	Dieci mesi	
	1911	Diff. sul 1910
	(in yens)	
Esportazioni Oro	19,897,664	+ 2,006,598
Argento	2,265,570	+ 923,889
Importazioni Oro	365,055	— 17,131,947
Argento	102,973	— 74,726
Ecced. delle importaz.	21,699,210	—

Il regolamento della Cassa di Maternità ⁽¹⁾

TITOLO II.

Registro e libretti per le operaie.

Art. 21. — Sul registro prescritto dall'art. 26 del regolamento 14 giugno 1909, n. 442, per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, oltre ai fanciulli d'ambo i sessi e alle donne minorenni, debbono essere iscritte anche le donne adulte.

L'iscrizione di tutte le donne indistintamente deve essere fatta nell'ordine cronologico della loro ammissione in servizio.

Il registro dev'essere conforme al modello compilato dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, e deve contenere, oltre alle indicazioni prescritte dall'art. 26 del regolamento predetto, anche quelle del numero d'ordine d'iscrizione, della data di ammissione in servizio, della data del licenziamento o della cessazione del servizio presso l'impresa e lo stabilimento, e le altre che saranno richieste dal modello stesso.

Le aziende soggette all'osservanza della legge (testo unico) per gli infortuni degli operai sul lavoro, possono esimersi dalla tenuta di questo registro quando abbiano in regola il libro-matricola previsto dall'art. 25, n. 1, del regolamento 13 marzo 1904, n. 141, per la esecuzione di quella legge.

Art. 22. — Il registro di cui all'articolo precedente può essere fornito, a spese degli industriali, dalla Cassa nazionale di maternità, e si comporrà

(1) Continuazione, vedi N. 1969.

di fogli numerati e vidimati dalla Cassa stessa. Esso dev' essere tenuto senza alcun spazio in bianco e deve essere scritto con inchiostro o con altra materia indelebile. Non vi si possono fare abrasioni, ed ove sia necessaria qualche cancellazione, questa deve eseguirsi in modo che le parole cancellate siano tuttavia leggibili.

L'inserizione nel registro, con l'indicazione della data d'ammissione in servizio, deve farsi non oltre il secondo giorno dall'assunzione dell'operaia al lavoro.

Gli imprenditori o industriali, che abbiano ommesso d'inscrivere le operaie sul registro, o che ve le abbiano iscritte con ritardo, o senza la indicazione della data d'ammissione in servizio, sono puniti con l'ammenda estensibile a L. 3 per ogni operaia e per ogni giorno di ritardo nella inserzione o nella indicazione predetta, sino al massimo di L. 1000, indipendentemente dall'ammenda comminata dal regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Art. 23. — Le donne in età fra i 21 ed i 50 anni, occupate in aziende soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, devono essere munite di un libretto conforme al modello approvato con R. decreto, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il libretto deve indicare: la data di nascita e la paternità della donna per la quale è rilasciato; il luogo dove essa è nata; la data di ammissione e di licenziamento nei vari stabilimenti nei quali essa sia stata successivamente occupata; la data e la misura dei singoli versamenti effettuati alla Cassa nazionale di maternità.

Per le donne che alla andata in vigore della legge sulla Cassa di maternità saranno già munite del libretto di lavoro prescritto dall'art. 2 del testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e per le donne minorenni ammessa successivamente al lavoro in aziende soggette alla legge stessa, deve al libretto di lavoro essere aggiunto, come parte integrante, un apposito fascicolo per la trascrizione dei versamenti da farsi alla Cassa nazionale di maternità, conforme al modello che sarà stabilito con R. decreto, promosso dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 24. — Il libretto e il fascicolo da cui all'articolo precedente saranno forniti ai Comuni a cura e spese della Cassa nazionale di maternità, e saranno rilasciati gratuitamente ad ogni operaia, a sua richiesta, dal sindaco del Comune dove essa ha la sua abituale dimora.

I sindaci devono provvedere:

1) che i libretti siano compilati dai funzionari comunali, e che il rilascio ai titolari sia fatto solo quando tutte le indicazioni e dichiarazioni prescritte vi siano state introdotte, e la firma dell'ufficiale di stato civile e il bollo vi siano stati apposti;

2) che, prima di consegnare alla richiedente i fascicoli, nella prima pagina di ognuno di questi siano dai funzionari comunali trascritte le indica-

zioni relative al nome, cognome, paternità e data di nascita della richiedente stessa, desumendole dal libretto esibito.

I libretti rimarranno depositati presso gli industriali o gli imprenditori.

Qualora la titolare del libretto cessi di appartenere all'azienda, l'industriale o imprenditore deve riconsegnarle il libretto senza che sia ad esso lecito di trattenerlo per qualsiasi motivo; in caso di mancata riconsegna, l'industriale o imprenditore sarà punito con ammenda estensibile a lire cento, salvo che possa dimostrare che la riconsegna non è avvenuta per giustificati motivi.

Art. 25. — Del libretto si può rilasciare un duplicato dal comune che lo rilasciò originariamente, nel caso di smarrimento o deterioramento per prolungato uso.

Nel nuovo libretto si dovrà far cenno che trattasi di duplicato.

Art. 26. — Per il rilascio irregolare del libretto di lavoro, i sindaci ed i funzionari comunali sono puniti con ammenda estensibile a 50 lire.

Art. 27. — Le operaie hanno facoltà di prendere semestralmente visione del loro libretto.

Art. 28. — Oltre alle penalità comminate dalla legge, testo unico, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, per contravvenzione alla legge stessa, gli imprenditori o industriali che ammettono o mantengono al lavoro donne non fornite del libretto o con libretto non conforme alle disposizioni dell'art. 23, o che omettono o ritardano di trascrivervi le indicazioni richieste, sono puniti con ammenda estensibile sino a 50 lire, per ogni libretto mancante o non conforme al modello o irregolarmente tenuto.

Art. 29. — La data di assunzione di ciascuna operaia dovrà essere annotata sul libretto dell'operaia stessa, non oltre il secondo giorno dell'assunzione al lavoro.

Art. 30. — Il registro di cui all'art. 21 e i libretti delle operaie devono essere presentati nel luogo in cui si eseguisce il lavoro, ad ogni richiesta, agli ispettori governativi e ai funzionari della Cassa nazionale di maternità.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Nella adunanza del dì 30 novembre 1911 (Presidenza: Giorgio Niccolini) il Presidente fa le seguenti comunicazioni:

Prossimi allo scadere dalla carica di consiglieri per effetto delle elezioni generali che dovranno dare alla Camera di Commercio e Industria di Firenze la prima Amministrazione sotto l'egida della nuova legge organica del 20 marzo 1910, ho il dovere di riassumervi brevemente i lavori compiuti nel biennio scaduto e nei primi sei mesi del corrente anno, affinchè le Autorità superiori ed i nostri rappresentanti abbiano notizia degli studi com-

più, per diretta iniziativa e per appoggio, sulle varie questioni che interessano lo svolgimento del commercio e dell'industria della Provincia.

La enumerazione sintetica degli atti della Camera è opportuna ed indispensabile, perché se alcuni apprezzano le funzioni di questo importante Istituto, ve ne sono altri, pochi fortunatamente, che non ne conoscono a fondo il funzionamento ed ignorano la portata ed il valido contributo della vostra praticità commerciale, della vostra intelligenza e del vostro sapere in una molteplicità di servizi rivolti all'incremento dei traffici e ad un più fecondo sviluppo economico della Regione.

A questo compito di narrazione mi accingo con animo più lieto e soddisfatto poichè debbo farvi constatare che la nostra Provincia compie adesso una trasformazione industriale confortante e si sospinge sulla via di un vero e fecondo progresso economico da non essere per nulla seconda alle altre Province italiane.

Tale incremento industriale e commerciale procura naturalmente un più frequente intervento della Camera nell'esame delle questioni che la interessano sia tanto nei trasporti, quanto nella finanza, nella legislazione, ecc. e quindi una continua attività del Consiglio camerale.

Prima di procedere all'esposizione del nostro lavoro sento il dovere di ringraziarvi della stima e della benevolenza dimostratami in ogni occasione, dell'aiuto che generosamente mi concedeste nella mia carica di Presidente e di segnarvi altresì la nostra Segreteria che fu efficacissima collaboratrice di ogni atto della Camera.

Il Presidente fa noto che colla fine dell'anno, per compiuto triennio, scadono dalla carica di consiglieri del Lavoro, rappresentanti delle Camere di Commercio i signori: Antonio De Tullio e Giovanni La Farina.

Il Ministero, a norma degli articoli 18 e 19 del Regolamento e della Legge sull'Ufficio del Consiglio del Lavoro, invita tutte le Camere di Commercio del Regno ad eleggere i due nuovi rappresentanti avvertendo che gli uscenti sono rieleggibili.

Sono eletti il comm. Romolo Tittoni Presidente della Camera di Commercio di Roma, e il comm. ing. Carlo Danè Presidente della Camera di Commercio di Genova.

Il cons. Tempestini legge la seguente lettera del Ministro delle Poste e Telegrafi:

« Numerose Camere di Commercio hanno fatto vive premure perchè, oltre alle facilitazioni autorizzate ultimamente con paragrafo 436 del Bulletin di questo Ministero, per la spedizione delle fatture commerciali colla tassa delle stampe, ne siano accordate alcune altre atte a specializzare le fatture stesse e che sarebbero richieste dalla pratica del Commercio, cioè di potere indicare a mano o con mezzo meccanico diverso dalla stampa:

- 1° — un numero progressivo;
- 2° — il mezzo di spedizione;

3° — la marca che contraddistingue la merce designata sulla fattura;

4° — il numero dei colli;

5° — lo scalo cui è avviata la merce;

6° — ogni altra indicazione strettamente necessaria ad identificare la merce, purchè non abbia carattere di corrispondenza attuale e personale.

Nello esprimere questi voti non poche Camere di Commercio hanno dichiarato, in modo esplicito, di acconsentire alla progettata elevazione della tariffa delle fatture commerciali da 2 a 5 centesimi.

A questa condizione il Ministero non avrebbe difficoltà di accordare tutte le facilitazioni suaccennate, ma a ben chiarire le cose ed a prevenire il pericolo di postumi reclami, deve fare presente che, per difficoltà di controllo, non potrebbe mantenere due distinte tariffe, di 2 e 5 centesimi, per le fatture commerciali a seconda che portino le sole indicazioni ora ammesse od anche quelle per le quali i commercianti vivamente insistono.

Devesi inoltre far rilevare che la elevazione della tariffa da centesimi 2 a 5 potrà essere cosa trascurabile per gli utenti che spediscono merci di valore, ma riuscirà di aggravio al minuto commercio e specialmente agli editori ed amministratori di giornali, a librai, ecc. che attualmente spediscono in grande quantità le loro fatture, estratti di conti e sollecitazioni di pagamento con la tariffa di 2 centesimi.

E' poi inteso, ad ogni modo, che le fatture le quali fossero accompagnate da lettere oppure recassero scritti aventi carattere di corrispondenza attuale e personale dovrebbero sempre essere spedite colla tassa delle lettere o dei manoscritti.

Ciò premesso, interesse codesta on. Camera di Commercio a volersi informare e riferirmi, con cortese sollecitudine, se la generalità dei commercianti farebbe buon viso alla proposta elevazione di tassa da 2 a 5 centesimi, quando venissero consentite sulle fatture tutte le indicazioni di cui sovra, tracciate a mano o con mezzi meccanici qualsiasi ».

Aggiunge che purtroppo l'attuale regolamento postale relativo alla affrancazione a 2 centesimi delle fatture commerciali dà luogo a contravvenzioni a danno dei commercianti mittenti da rendere quasi impossibile l'applicazione di tale facoltà.

A questo proposito sorse fra le Camere di Commercio una viva agitazione. La quasi totalità delle medesime preferisce un aumento di tariffa, sempre che venga data maggiore liberalità, sufficiente alla compilazione delle fatture commerciali, con quelle indispensabili indicazioni, purchè non abbiano carattere di corrispondenza personale.

Per queste ragioni Egli propone di rispondere al Ministro delle Poste che la generalità dei commercianti locali farebbe buon viso alla proposta elevazione di tassa da 2 a 5 centesimi quando venissero consentite nelle fatture le indicazioni citate dal Ministero tracciate a mano o con mezzi meccanici qualsiasi.

Il cons. Brogi osserva che la proposta del Go-

verno, invece di estendere l'affrancazione a 2 centesimi alle fatture commerciali, la toglie, unificandola a 5 centesimi. Vota la proposta del relatore, con la riserva che sarebbe stato desiderabile per il commercio che il Ministero avesse allargate le facoltà per la spedizione delle fatture mantenendo la tassa di 2 centesimi.

La Camera approva la proposta del relatore.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

3 febbraio 1912.

Passato il periodo delle maggiori richieste relative alla liquidazione, lo sconto libero sui mercati europei ha accennato, in generale, a declinare: a Londra da 31½ a 31¼ per cento; a Berlino, dopo essere salito ad un massimo di 31¼, a 3 per cento come otto giorni fa; mentre a Parigi esso rimane invariato a 31½ per cento. D'altra parte il denaro per la liquidazione è stato ottenuto a saggi relativamente facili: 4½ per cento a Londra, 3¾ per cento a Berlino, 2½ e 5 per cento a Parigi.

La situazione monetaria, infatti, rimane favorevole. Mentre agli Stati Uniti continua assai abbondante l'offerta del denaro, e le Banche Associate di New York accrescono l'eccedenza della propria riserva (da 37 a 45¾ milioni di dollari nell'ultima settimana di gennaio), a Londra si può dire che, pel momento, solo il mercato indiano persista a prelevare oro, mentre il Sud-America può dirsi si astenga dai ritiri. Le esportazioni di metallo degli Stati Uniti e dell'Australia danno affidamento che le richieste di cui è ordinariamente oggetto, in questa parte dell'anno, il mercato inglese rimangano per qualche tempo esigue. D'altro lato gli arrivi di oro sud-africano, in assenza di acquisti per parte del continente, e la riscossione delle imposte, tendono a render sempre più favorevole la situazione della Banca d'Inghilterra. A giovedì scorso il fondo metallico dell'istituto in Ls. 38½ milioni e la riserva in 28½ milioni eccedevano di 1.7½ milioni il primo e di 1½ milioni la seconda, il rispettivo livello di un anno fa; la proporzione percentuale si manteneva a 48 per cento.

A Berlino, nonostante la tendenza del capitale a trasferirsi, pel dislivello dei saggi, a Londra, e, in alcuni casi a Parigi, il denaro è abbondante. Il bilancio a fine gennaio della *Reichsbank* accusa, rispetto al 1911, un aumento di M. 78½ milioni nel metallo, di 147 milioni circa negli impieghi e nella circolazione, e una diminuzione di 87½ milioni a 70½ milioni nel margine di questa sul limite di legge. Sul mercato parigino, sebbene, in vista delle prossime nuove emissioni, si noti una qualche diminuzione nelle disponibilità, il capitale è abbondante. Così a Londra come a Parigi si ritiene che non possa tardare a lungo un ribasso dello sconto ufficiale, al quale succederà, non v'ha dubbio, una simile misura da parte della *Reichsbank*.

Le condizioni alle quali si è svolta la liquidazione mensile, e più le favorevoli previsioni che si fanno sul mercato monetario per il mese corrente, non sono rimaste senza effetto sui circoli finanziari. Il malessere determinato, specialmente a Parigi, dai recenti incidenti italo-francesi, al pari che dal pessimismo prevalso già circa l'avvenire dell'orizzonte politico europeo, è diminuito, e, se l'attività delle transazioni non si è accresciuta, le disposizioni sono divenute migliori. Le nuove emissioni effettuatesi, e quelle che si attendono a breve scadenza, impediscono alla speculazione di aumentare i propri impegni, ma la tendenza generale appare improntata a una migliore fiducia.

I fondi di Stato, però, non presentano, nella maggior parte dei casi, variazioni degne di nota. Fra le poche eccezioni si ha a registrare il regresso della nostra Rendita, così all'estero come all'interno, che, per quanto si limiti a una frazione, non costituisce meno per ciò un fenomeno interessante. Nonostante la favorevole situazione delle finanze italiane, gli scarsi effetti avuti dalla guerra sul movimento commerciale del paese, come corollario della recente campagna di denigrazione di gran parte della stampa estera, abbiamo avuto, nell'ottava, un attacco combinato dei ribassisti stranieri e nazionali contro il nostro maggior titolo. Come era naturale, anche i valori della speculazione si sono risentiti della debolezza della Rendita e hanno più o meno sensibilmente indietreggiato; ma la importanza stessa del ribasso ha determinato una reazione favorevole, e, come la Rendita ha riguadagnato parte della perdita, i valori si sono risolti sui minimi della settimana, e alcuni di essi chiudono in aumento.

RIVISTA DELLE BORSE.

TITOLI DI STATO	Sabato 26 gennaio 1912	Venerdì 29 gennaio 1912	Martedì 30 gennaio 1912	Venerdì 31 gennaio 1912	Venerdì 1 febbraio 1912	Venerdì 2 febbraio 1912
Rendita ital. 3½ 0/0	100 29	100 12	99 80	99 55	99 47	99 51
" 31½ 20/0	100 25	100 30	99 70	99 70	99 85	99 65
" 3 0/0	69 70	69 70	69 25	69 25	69 25	69 23
Rendita ital. 3½ 0/0	99 70	99 60	99 30	99 70	99 —	99 —
a Parigi	—	—	—	98 51	98 —	98 20
a Londra	—	—	—	—	—	—
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile 3 0/0	95 22	95 10	95 15	95 35	95 45	95 57
Consolidato inglese 2½ 4	—	—	—	77 75	77 75	77 75
" prussiano 3 0/0	91 30	91 50	91 25	91 20	91 25	91 25
Rendita austriaca in oro	114 —	114 —	113 95	113 35	113 90	—
" in arg	90 70	90 70	90 70	90 70	90 70	—
" in carta	90 75	90 75	90 75	90 75	90 75	—
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi	95 35	95 35	95 25	95 40	94 10	94 85
a Lond a	—	—	—	93 —	93 —	93 —
Rendita turca a Parigi	91 52	91 70	91 95	92 12	91 95	92 10
" a Londra	—	—	—	91 —	91 —	91 —
Rend. russa nuova a Par	105 90	105 75	105 70	105 55	106 05	105 90
" portoghese 3 0/0	—	—	—	—	—	—
" Parigi	—	65 27	65 40	—	65 50	—

VALORI BANCARI

	28 gennaio 1912	4 febbraio 1912
Banca d'Italia	1495 —	1496 —
Banca Commerciale	876 —	876 50
Credito Italiano	583 —	583 —
Banco di Roma	108 —	107 50
Istituto di Credito fondiario	603 —	602 —
Banca Generale	10 —	10 —
Credito Immobiliare	295 —	294 50
Bancaria Italiana	107 75	109 75

CARTELLE FONDARIE

	28 gennaio 1912	4 febbraio 1912
Istituto Italiano	4 1/2 % 514 —	514 —
» »	4 % 503 —	503 —
» »	3 1/2 % 482 50	482 50
Banca Nazionale	4 % 500 —	499 —
Cassa di Risp. di Milano	5 % 513 —	513 —
» »	4 % 505 75	504 50
» »	3 1/2 % 495 —	494 —
Monte Paschi di Siena	4 1/2 % —	—
» »	5 % —	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 % —	—
» »	4 1/2 % —	—
Banco di Napoli	3 1/2 % 504 —	503 50

VALORI FERROVIARI

	28 gennaio 1912	4 febbraio 1912
Meridionali	606 —	609 —
Mediterranee	417 —	418 —
Sicule	672 —	672 —
Secondarie Sarde	298 —	295 —
Meridionali	346 —	345 —
Mediterranee	503 —	501 —
Sicule (oro)	508 —	504 —
Sarde C.	356 —	355 —
Ferrovie nuove	351 —	349 —
Vittorio Emanuele	382 —	380 —
Tirrene	510 —	506 —
Lombarde	—	—
Marmif. Carrara	262 —	262 —

PRESTITI MUNICIPALI

	28 gennaio 1912	4 febbraio 1912
Prestito di Milano	102 —	101 75
» Firenze	69 50	69 50
» Napoli	100 50	100 —
» Roma	499 —	498 50

VALORI INDUSTRIALI

	28 gennaio 1912	4 febbraio 1912
Navigazione Generale	403 75	402 —
Fondaria Vita	299 —	296 50
» Incendi	210 —	205 50
Acciaierie Terni	502 —	505 —
Raffineria Ligure-Lombarda	367 —	367 —
Lanificio Rossi	1591 —	1550 —
Cotonificio Cantoni	398 —	399 —
» Veneziano	90 50	90 —
Condotte d'acqua	388 —	381 —
Acqua Pia	1960 —	1975 —
Linificio e Canapificio nazionale	172 —	172 —
Metallurgiche italiane	114 —	114 —
Piombino	146 —	148 —
Elettric. Edison	629 —	628 —
Costruzioni Venete	154 —	149 50
Gas	1238 —	1237 —
Molini Alta Italia	214 —	215 —
Ceramica Richard	263 —	263 —
Ferriere	137 —	135 —
Officina Mecc. Miani Silvestri	111 —	111 —
Montecatini	97 —	96 —
Carburo romano	623 —	638 —
Zuccheri Romani	77 —	81 50
Elba	218 50	214 50
Banca di Francia	4200 —	4200 —
Banca Ottomana	680 —	686 —
Canale di Suez	6100 —	6245 —
Crédit Foncier	807 —	800 —

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
29 Lunedì	100 47	25 38	123 70	105 20
30 Martedì	100 50	25 36	123 77	105 20
31 Mercoledì	100 52	25 37	123 70	105 20
1 Giovedì	100 60	25 37	123 70	105 20
2 Venerdì	100 60	25 38	123 75	105 20
3 Sabato	100 60	25 38	123 75	105 20

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 gennaio	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO { Incasso (Oro L. 999 592 000 00	—	13 84
{ Argento 106 007 000 00	—	1 148
{ Portafoglio 492 333 000 00	—	63 75
{ Anticipazioni 121 178 000 00	—	14 085
PASSIVO { Circolazione 1 670 709 000 00	—	23 989
{ Conti c. e debiti a vista 139 927 000 00	—	10 843
Banca di Sicilia	20 gennaio	Differenza
ATTIVO { Incasso L. 54 193 000	—	3 800
{ Portafoglio interno 56 344 000	—	645 00
{ Anticipazioni 10 158 000	—	158 000
PASSIVO { Circolazione 89 533 000	—	812 000
{ Conti c. e debiti a vista 35 748 000	—	1 115 000
Banco di Napoli	20 dicembre	Differenza
ATTIVO { Incasso (Oro L. 212 325 000 00	—	1 118 000
{ Argento 25 606 000 00	—	2 327 000
{ Portafoglio 174 818 000 00	—	10 749 000
{ Anticipazioni 29 210 000 00	—	83 000
PASSIVO { Circolazione 399 329 000 00	—	58 313 000 00
{ Conti c. e debiti a vista 58 313 000 00	—	2 545 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	1 febbraio	differenza
Banca di Francia		
ATTIVO { Incassi (Oro Fr. 3 133 23 000	—	5 398 000
{ Argento 805 296 000	—	572 000
{ Portafoglio 1 546 943 000	—	31 387 000
{ Anticipazioni 683 855 000	—	28 507 000
PASSIVO { Circolazione 5 467 838 000	—	148 557 000
{ Conto corr. 852 558 000	—	71 812 000
Banca Nazionale del Belgio	25 gennaio	differenza
ATTIVO { Incasso Fr. 339 775 000	—	6 309 000
{ Portafoglio 517 632 000	—	4 082 000
{ Anticipazioni 84 824 000	—	4 578 000
PASSIVO { Circolazione 924 238 000	—	2 852 000
{ Conti Correnti 66 998 000	—	9 8 9 000
Banca d'Inghilterra	12 febbraio	differenza
ATTIVO { Inc. metallico Sterl. 38 334 000	—	297 000
{ Portafoglio 33 615 100	—	638 000
{ Riserva 28 526 300	—	153 000
PASSIVO { Circolazione 28 258 000	—	443 000
{ Conti corr. d. Stato 15 270 000	—	2 199 000
{ Conti corr. privati 41 412 000	—	391 000
{ Rap. tra la ris. e la prop. 48 000 %	—	0 70
Banche Associate New York	27 gennaio	differenza
ATTIVO { Incasso Doll. 325 110 000	—	14 350 000
{ Portaf. e anticip. 1 492 860 000	—	7 940 000
{ Valori legali 84 680 000	—	6 700 000
PASSIVO { Circolazione 50 170 000	—	70 000
{ Conti corr. e de 1 475 720 000	—	20 910 000
Banca Austro-Ungherese	28 gennaio	differenza
ATTIVO { Incasso (oro 1 352 33 000	—	3 274 000
{ Argento 293 284 000	—	54 182 000
{ Portafoglio 840 895 000	—	12 847 000
{ Anticipazione 108 985 000	—	223 000
{ Prestiti ipotecari 297 295 000	—	81 143 000
PASSIVO { Circolazione 2164 916 000	—	10 645 000
{ Conti correnti 252 630 000	—	844 000
{ Cartelle fondiari 291 838 000	—	
Banca Imperiale Germanica	15 gennaio	differenza
ATTIVO { Incasso Marchi 1186 67 000	—	71 724 000
{ Portafoglio 1 276 178 000	—	11 654 000
{ Anticipazioni 64 199 000	—	137 935 000
PASSIVO { Circolazione 1 776 719 000	—	34 654 000
{ Conti correnti 688 208 000	—	
Banca di Spagna	27 gennaio	differenza
ATTIVO { Incasso (oro Peset. 415 472 000	—	49 000
{ Argento 757 108 000	—	2 057 000
{ Portafoglio 782 383 000	—	5 870 000
{ Anticipazioni 150 000 000	—	3 151 000
PASSIVO { Circolazione 1 778 874 000	—	4 247 000
{ Conti corr. e dep. 452 339 000	—	

Banca dei Paesi Bassi			27 gennaio	differenza
ATTIVO	Incasso (oro Fior.	144.847.000	+	154.000
	(argento)	12.947.000	+	1.638.000
	Portafoglio	71.197.000	—	3.348.000
	Anticipazioni	78.803.000	—	2.01.000
PASSIVO	Circolazione	296.272.000	—	4.557.000
	Conti correnti	11.875.000	+	39.000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Scarico automatico carboni. Genova. (Capitale L. 480.000 versato). — Presieduta dal sig. Alberto De Thierry ed essendo rappresentate 1050 azioni si tenne nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima.

Venne letta ed approvata la breve relazione del Consiglio che si riferisce all'esercizio chiuso al 31 ott. 1911 con un utile netto di L. 36.584.27, del quale si propone questo riparto: 18.9.21 alla riserva; 10% al Consiglio d'amministrazione 3200; 90% agli azionisti 28.800; riserva speciale 2755.06.

Attivo: Impianti della società 653.604.03; contante in cassa 924.05; titoli di proprietà 2872.80; debitori e creditori diversi lire 10.911.77; cauzioni 144.000; acconto dividendo sopra azioni 14.000; totale 826.712.65.

Passivo: Capitale, diviso in 1200 azioni da 400 lire cadauna L. 480.000; riserva lire 11.708.51; fondo ammortamento impianti 135.775.26; depositanti a cauzione 144.000; fondo di riserva speciale 18.649.61; utile netto 33.584.27.

Furono poscia confermati a sindaci i signori: Giuseppe Cotta Ramosino, Celestino Canessa, Levrero Emilio, effettivi; Umberto Busnengo e Pietro Senn, supplenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. — A *Alessandria*. Vitelli 1.a qualità da L. 125 a 160, id. 2.a da 110 a 130, Buoi e Manzi 1.a da 90 a 120. Soriane da 65 a 85 al q.le.

Cereali. — A *Alessandria*. Grano al tenimento L. 30.25 a 30.75. Meliga idem 20.50 a 21.50. Segala 22 a 22.50. Avena 22 a 23 al q.le.

Foraggi. — A *Alessandria*. Fieno maggengo da L. 8.50 a 9. Paglia da L. 4 a 4.25 al q.le.

Legumi. — A *Alessandria*. Fagiuoli L. 32 a 33. Ceci 36 a 40. Avezzarda 29.50 a 30. Lujini 14 a 14.50. Ravizzoni 30 a 31 al q.le.

Riso. — A *Alessandria*. Riso da L. 32 a 50 il quintale.

Semi. — A *Alessandria*. Seme trifoglio da L. 130 a 160, medica da 90 a 100 al q.le.

Vini. — A *Alessandria*. Vino rosso comune 1.a q.tà L. 44 a 48, 2.a da 38 a 42 in città al minuto.

Al tenimento all'ingrosso 1.a qual. da 40 a 44, 2.a da 36 a 40 l'ettolitro.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA (CAPPELLI) — Via S. Zanobi, 64.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE Lire 50,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Centrale in ROMA (Via del Tritone, 36, palazzo proprio).

Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO, MALTA.

Succursali: ALBANO LAZIALE, BAGNI DI MONTECATINI, BRACCIANO, CORNETO TARQUINIA, FARA IN SABINA, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE, ORBETELLO, ORVIETO, PALESTRINA, SIENA, SUBIACO, TIVOLI, TRIPOLI (BARBERIA), VELLETRI, VITERBO.

Agenzie: PINEROLO, ALBA, BENGASI (CIRENAICA)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Il Banco di Roma accetta depositi:

In conto corrente libero, all'interesse del 2 per cento;
In conto corrente vincolato, all'interesse annuo del 2 e mezzo per cento con vincolo a sei mesi, al 3 per cento con vincolo a dodici mesi;
A Risparmio, all'interesse annuo del 3,25 per cento. — Fa inoltre le seguenti operazioni:
Sconto di effetti commerciali. — Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli. — Anticipazioni e riporti su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato e valori industriali. — Acquisto e vendita per conto di terzi, e a contanti, di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere. — Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta. — Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

DEPOSITI A CUSTODIA SEMPLICE

Il Banco di Roma riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse bauli ecc.

Depositi a Custodia con Cassette.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETA ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

L' Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 3.50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l' interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.13 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 ann', per i mutui in cartelle, ed in L. 5.38 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.06 e di L. 5.31.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All' atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell' Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d' Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell' Istituto stesso.

Presso la sede dell' Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.